LETTERE AL DIRETTORE

I MERCANTI NEL TEMPIO

Caro direttore,

davvero stupefacente mi pare la possibilità di doppio giuoco che offre a taluni la condizione di social-democratico e di democratico-cristiano.

E' indubbio che le cose erano molto più chiare ai tempi andati, quando i fedeli esecutori del mandato vaticano nel regno italiano si chiamavano « i cattolici » e gli esecutori del mandato padronale nel campo operaio si chiamavano « i riformisti ». Oggi no: gli uni sono « democratici » ma « cristiani », gli altri « socialisti » ma « democratici ». Quel ma, *come ben vedi, sta a minimizzare sempre un po' la parola che precede, come per quel famoso re d'Africa che era cannibale* ma *costituzionale.*

Chi ne va di mezzo, evidentemente, è sempre il socialismo e la democrazia. I fatti accaduti a Montecitorio lo dimostrano.

Da questo difetto di un socialismo e di una democrazia che non ce la fanno, cosa poteva infatti sgorgare, dai banchi degli uni e degli altri, se non una puntarella di fascismo? Con definizione spicciola, infatti, il fascismo può anche essere considerato la cosa che nega più di ogni altra sia il socialismo che la democrazia.

Di qui, da questa paralisi progressiva del socialismo socialdemocratico e della democrazia democristiana i fascisti sperano grandi cose. Oh, come e quanto sperano i dabbenuomini! Li abbiamo visti scattare come un sol fascio quando nell'aula di Montecitorio s'è udito il Togni fare il suo « discorso del carro armato » e affermare che in Italia, dopo gli otto milioni di baionette ci sono adesso « trenta milioni di fascisti! ». Li abbiamo visti arrossire dal piacere nel constatare che al figlio di Giacomo Matteotti, presente in aula, questa apostrofe del Togni non dava disturbo. Così come non dava disturbo al colonnello antifascista Pacciardi, al partigiano Vigorelli, al ciellenista Marazza, al liberale Villabruna.

Questa infatti pare sia la realtà. A tutti costoro una sola cosa sembra abbia dato noia di quanto è accaduto nell'aula di Montecitorio l'altro giorno: il rumore. Questo sì che li ha sconvolti, nell'intimo educato. Costoro sono restati offesi, come al solito, dall'effetto e non dalla causa, dalla « violenza dei comunisti » che ha turbato — come dice Saragat — la maestà del « tempio donde provengono le leggi » e non dalla provocazione ignobile che ha generato il tumulto. Come chi davanti a uno che tira fuori la pistola e si prende quindi un pugno sul muso dall'aggredito, censura il pugno ma non la pistola. E il tutto perchè il pugno è gesto che offende il « tempio ».

Orbene anche la questione del « sacro tempio », a mio avviso, è tempo che vada affrontata. La santità di un tempio, mi pare, è legata al rispetto della religione che vi si professa. Ma che accade di questa santità quando c'è qualcuno che di quel tempio si serve proprio per insozzare la religione che rappresenta? E' un po' sempre la vecchia storia di Cristo e dei cambiavalute. Orbene, la storia ha già affidato da tempo ai fascisti e ai Togni il ruolo inconcusso di cambiavalute per ciò che riguarda la santità del tempio parlamentare. Già una volta i fascisti hanno insozzato e sputato sul Parlamento perchè noi (e quando dico noi, *caro direttore, non alludo alla tua e alla mia modesta persona, ma a quei milioni e milioni di italiani che solo per la prudenza e saggezza infinite del Partito comunista già da un pezzo non hanno sperduto a pedate la marmaglia fascista)* noi, *dicevo, si possa tollerare che ci riprovino un'altra volta. Questo mi pare è chiaro. Com'è chiaro che ciò che salva e salverà il Parlamento non sarà certo il solo « regolamento » della Camera, ma il rispetto della Costituzione. Se il primo è rispettabile, la seconda è intoccabile. E nella Costituzione non c'è posto per i fascisti, nè dichiarati nè mascherati. E se la Costituzione non la vogliono difendere i « costituzionali » (per alcuni dei quali è una « trappola ») ebbene continueremo a difenderla noi « sovversivi ». Cominciando a difenderla, prima di tutto, proprio dentro Montecitorio.*

Saragat invoca « il rigore della legge » dopo i fatti di Montecitorio. Non sappiamo al solito, se lo invoca come « socialista » o come « democratico ». Se come erede di Giacomo Matteotti o come succube di Scelba, compare di Montagna, poichè questa è oggi la democrazia di questa gente.

Anche Rumor, sul Popolo, *invoca « il rigore della legge ». Non sappiamo se come « democratico » erede di Don Minzoni o come « cristiano » alleato di quei cristiani come Spampanato e Guglielmotti che giustificarono le Fosse Ardeatine, e lo rifarebbero se qualcuno glielo consentisse.*

Sarebbe bene che questi signori che « invocano la legge », si decidessero a uscire dall'equivoco. Ad essi è stato gridato, da parte di alcuni scalzacani fascisti: o con noi o con i comunisti. Noi diciamo loro: o con i fascisti o con la Costituzione, o con la minoranza fascista o con la maggioranza del popolo italiano, che i fascisti ha già sperduto una volta e li sperderà una seconda e una terza, se servirà. Noi diciamo loro: fuori dall'equivoco, antifascisti *che strizzate l'occhio ad Anfuso,* legalitari *che pensate di « difendere la legge » invocando le leggi fasciste di P.S. contro la Costituzione repubblicana. Fuori dall'equivoco, o tenebroso Saragat; che trovi « scandaloso » il processo Montesi ma non lo scandalo che lo ha aperto, che inorridisci per « la scenata di Montecitorio » ma non apri bocca sulla provocazione che l'ha inaugurata.*

E' vero. « Il momento è grave », come scrive Saragat. C'è un « demone di follia » che turba l'aere politico italiano. Ma è la follia della disperazione di chi non vuole arrendersi alla realtà. E la realtà è che oggi in Italia non si può proclamarsi « socialisti » e « democratici » e marciare coi fascisti, contro tutto il resto del Paese che socialista e democratico lo è davvero, e lo ha dimostrato il sette giugno.

Se permarranno nell'equivoco, dove vorranno arrivare? Sappiamo, caro direttore, dove « vorrebbero » arrivare. Ma sappiamo anche dove invece arriveranno.

MAURIZIO FERRARA

COLPO DI SCENA AL PROCESSO DI MILANO

Il P. G. ha chiesto l'assoluzione di Trizzino

Non sussiste il reato di vilipendio »

MILANO, 21. — Al processo per il libro « Navi e Poltrone » che si sta svolgendo davanti alla Corte di Assise d'Appello, il P. G. dr. Fabrizi, ha chiesto stamane alla Corte l'assoluzione dell'imputato Antonino Trizzino « perchè il fatto non costituisce reato ».

La requisitoria del P. G. è durata venti minuti. Egli ha iniziato ricordando che non fini politici nè militari, ma soltanto il desiderio di giustizia hanno mosso il processo, e ha quindi preso in esame il libro del Trizzino, sostenendo che « in quanto vi è esposto esiste l'elemento materiale del reato di vilipendio ».

A questo punto il P. G. ha però affrontato la questione se il Trizzino abbia inteso colpire con il suo libro le forze armate nel loro complesso, o soltanto una parte di esse. Egli ha rilevato che benchè il delitto esista anche quando l'offesa ricade su una parte notevole delle forze armate, o su un'arma, o su un corpo grandemente rappresentativo di esse nel libro « Navi e Poltrone », l'accusa è invece specificatamente rivolta a un ufficio dello S. M. della Marina, quindi ad una « frazione della parte ». In considerazione di ciò il P. G. ha concluso la sua requisitoria affermando di ritenere che il reato addebitato al Trizzino « non sussiste per la mancanza del soggetto passivo previsto dall'art. 290 del Codice Penale », e chiedendo quindi l'assoluzione.

Domani la sentenza.

Oggi Menichella depone al processo dei miliardi

All'udienza di ieri del processo dei miliardi, ha deposto come teste il dott. Paolo Osimo che era nel 1950 (all'epoca delle frodi valutarie) procuratore della filiale di Milano del Credito Italiano.

Nell'udienza di oggi dovrebbe deporre come testimone il dott. Menichella, presidente della Banca d'Italia.

L'INCHIESTA DEL DOTTOR SEPE SULL'AFFARE MONTESI

Oggi Maurizio d'Assia a confronto con i quattro guardiani detenuti?

Piccioni e Montagna hanno nominato i periti di parte - Il vice questore Giampaoli, il dr. Jacovacci e Marchetti interrogati sul "rapporto Cutri,, - Convocate due infermiere del prof. Filipo

Le acque dell'« affare Montesi » che sembravano ormai destinate a stagnare, in attesa della riconsegna degli atti alla Procura generale, sono state mosse ieri da un turbinio di piccoli avvenimenti e di voci che hanno ingenerato la impressione che sia ancora lontana l'ora della chiusura dell'inchiesta. Il primo episodio di un certo rilievo si è avuto alle 10 del mattino con la notifica, da parte dei difensori di Piero Piccioni e di Ugo Montagna, della nomina degli esperti incaricati di preparare delle controperizie, da opporre alle perizie ordinate dal dottor Sepe. Per primo si è recato nella cancelleria della sezione istruttoria il giovane avvocato De Luca, uno dei difensori di Piero Piccioni, il quale ha nominato il professore Cesare Gerin, direttore dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Roma, quale perito di parte. Successivamente l'avvocato Giuliano Vassalli, difensore del « marchese » di San Bartolomeo, ha depositato la nomina del professor Vincenzo Chiodi ordinario di medicina legale alla Università di Firenze.

La nomina dei controperiti, che era peraltro attesa, è stata accolta con un certo qual senso di stupore, almeno per quanto riguarda il primo. Il professor Gerin, infatti, è il direttore dell'Istituto di medicina legale, dal quale dipendono i professori Frache e Carrella, che furono gli autori dei primi esami necroscopici sul cadavere della Montesi e che, anche recentemente, non hanno nascosto le loro simpatie « pedituviste ». Le conclusioni dei periti di parte verranno rimesse alla sezione istruttoria o alla Procura generale, presumibilmente, entro la metà di dicembre e verteranno, a quanto si afferma, sui seguenti punti: l'impossibilità di un annegamento a Ostia anziche a Torrajanica, il carattere delle ecchimosi riscontrate sul cadavere della sventurata fanciulla.

Il secondo episodio interessante riguarda Anastasio Lilli. Il guardiano demaniale di Capocotta, infatti, il 15 ottobre e il 19, è stato trasportato da Regina Coeli fino al « Palazzaccio » in attesa di essere sottoposto ad un confronto. Entrambe le volte, però, il confronto è mancato e Lilli, dopo qualche ora di attesa nelle fredde celle del Palazzo di Giustizia, è stato riaccompagnato in carcere. Secondo quanto è stato possibile apprendere, questi movimenti del Lilli sarebbero stati disposti dal dottor Sepe il quale avrebbe deciso di porre a confronto il guardiano con il principe Maurizio d'Assia. Il mancato arrivo del giovane patrizio avrebbe impedito il confronto, che pertanto sarebbe stato rinviato a questo pomeriggio. Maurizio d'Assia, indicato da Anastasio Lilli e da Venanzio Di Felice come il giovane biondo che il 9 o il 10 aprile 1953 si recò alla Capocotta in compagnia di una giovane fanciulla bruna, dovrebbe essere posto oggi a confronto anche con Di Felice, con Terzo Guerrini e con Palmira Ottaviani, vale a dire con tutti i quattro detenuti per falsa testimonianza.

L'importanza di una simile decisione del presidente della sezione istruttoria è chiaramente avvertibile. Tanto Anastasio Lilli quanto gli altri guardiani potrebbero, infatti, aver scambiato il D'Assia con qualcun altro « biondino » e potrebbero anche non riconoscerlo; le loro deposizioni sull'arrivo della famosa macchina potrebbero essere sensibilmente diverse da quelle del principe. Si tratterebbe, insomma, dell'ultima e definitiva prova sulla colpevolezza o meno dei guardiani, accusati dal magistrato di falsa testimonianza.

Questi confronti, d'altra parte, secondo un'interpretazione corrente, potrebbero anche significare la conclusione della cosidetta « operazione d'Assia », che verrebbe così a cadere a breve distanza dalla chiusura dell'« operazione Giuseppe ». Prima di porre la parola fine su questo argomento, però, secondo quanto si diceva ieri negli ambienti della Corte d'Appello, il dottor Sepe avrebbe espresso l'intenzione di procedere penalmente nei confronti degli autori dell'esposto che diede origine alle accuse contro il giovane patrizio. Il che avrebbe il significato di una precisa valutazione da parte del magistrato degli scopi che mossero gli estensori del documento.

Il riserbo (accompagnato da severe misure di vigilanza nelle ore pomeridiane) che ammanta il lavoro del giudice istruttore ha impedito di conoscere tempestivamente altri episodi che riguardano l'istruttoria. Nei giorni scorsi, infatti, il dottor Sepe ha proceduto ad una serie di importanti interrogatori dei quali erano giunti finora ai cronisti soltanto debolissimi echi. Alcuni giorni orsono sono state ricevute dal magistrato due segretarie del professor Filipo, chiamate a deporre sull'alibi invocato dal giovane musicista il quale, come è noto, dichiarò di essersi recato a farsi visitare nel gabinetto dello specialista il pomeriggio del 9 aprile. Si tratta di due sorelle una delle quali era in servizio il giorno della visita e cedette successivamente il suo posto all'altra, quando decise di dedicarsi all'insegnamento a Benevento.

Il principe Maurizio D'Assia

Le infermiere sono state interrogate innanzi tutto sulla disposizione dei mobili del gabinetto del dottor Filipo, quindi sulla prassi seguita in occasione di ciascuna visita e sulle segnalazioni che vengono fatte sull'apposito registro. Sarebbero, in sostanza altre due testimoni a discarico dell'imputato, il che lascia prevedere che il dottor Sepe intenda ascoltare nei prossimi giorni anche le altre persone citate dalla difesa dei Piccioni, vale a dire l'infermiere Todaro, che ebbe l'incarico di fare le iniezioni al giovane, il dottor Zingale, segretario particolare dell'on. Piccioni, il dottor Bernardini, il dott. D'Amico e gli amici del musicista.

Ieri l'altro sono stati ricevuti dal dottor Sepe il vice questore, dottor Giampaoli, l'attuale capo-gabinetto del questore, dottor Jacovacci, e il dottor Marchetti, capo della seconda divisione di polizia giudiziaria. I tre funzionari sono stati interrogati in merito al « rapporto Cutri »: il giudice istruttore avrebbe in questo modo tentato di sapere se l'incarico affidato al Cutri seguì o meno la normale procedura. Secondo quanto è trapelato i tre funzionari avrebbero affermato di non conoscere l'esistenza del « rapporto Cutri » prima della sua pubblicazione sull'Europeo. La cosa sarebbe assai grave specie se si considera che essendo ogni indagine di polizia giudiziaria di stretta pertinenza del dott. Marchetti, almeno questi avrebbe dovuto essere informato della « missione » affidata al Cutri e dei risultati ottenuti.

Nonostante l'apparente calma, dunque, il lavoro istruttorio continua alacremente. Il dottor Sepe ha ormai cambiato radicalmente abitudini e dedica agli interrogatori le ore pomeridiane, durante le quali l'accesso dei cronisti ai corridoi della Corte d'Appello è solidamente sbarrato da picchetti di guardie, mentre trascorre la mattinata, insieme con il cancelliere, attendendo al riordinamento degli atti.

Nella giornata odierna o in quella di domani la sezione istruttoria dovrebbe riunirsi per prendere una decisione in merito alle istanze di scarcerazione (o di libertà provvisoria) avanzate dai difensori degli imputati in stato di detenzione. Durante questa riunione, secondo quanto si diceva ieri, verrebbero esaminate anche richieste di incriminazione nei confronti del periodico « Il borghese » e del quotidiano « La Nazione » per alcuni articoli ritenuti oltraggiosi per la magistratura.

Un operaio muore nel crollo di un ponte

GENOVA, 21. — Una grave sciagura sul lavoro è accaduta nel pomeriggio di oggi in un cantiere di lavoro in Val Trebbia. Sette operai intenti a completare l'ultima gettata di calcestruzzo sulla quinta campata di un ponte in costruzione sul Trebbia — sulla strada Genova-Piacenza, presso Isola di Rovegno — sono stati trascinati nel crollo dell'impalcatura di sostegno. Uno di essi, il guardiano Francesco Merciani, fu Valentino, di anni 57, è morto. Degli altri sei, cinque hanno riportato ferite di non grave entità, mentre il sesto, Achille Ratuzzi, di Cesare, di anni 37, è stato ricoverato in gravi condizioni.

Una inchiesta è stata immediatamente disposta per accertare le responsabilità.

Romita citato in giudizio per una statua a Catania

CATANIA, 21. — Il ministro dei lavori pubblici onorevole Romita è stato citato a comparire in giudizio in veste di convenuto dinanzi al tribunale civile di Catania. Il processo ha origine dalle innumerevoli polemiche sorte attorno ad una statua della Giustizia, che dovrà essere collocata all'ingresso del nuovo « Palazzaccio ». Il bozzetto scelto dal Genio Civile opera dell'artista Lazzaro, non è piaciuto però ai catanesi. Gli avvocati, gli ingegneri e gli architetti e infine gli stessi artisti della città hanno protestato contro la decisione del Genio Civile, per la sostituzione della tradizionale bilancia e della spada, simbolici attributi della Giustizia, con due figure umane.

I PUBBLICI DIPENDENTI ESIGONO GARANZIE GIURIDICHE ED ECONOMICHE

Appello della CGIL agli statali e al Paese alla vigilia del dibattito alla Camera sulla "delega,,

Domenica mattina il compagno Di Vittorio parlerà all'Adriano di Roma

Domenica 24 ottobre, alle ore 10, al Teatro Adriano a Roma, il compagno Giuseppe Di Vittorio, segretario generale della CGIL, parlerà ai pubblici dipendenti ed alla cittadinanza romana sulle rivendicazioni dei dipendenti pubblici, nella imminenza del dibattito alla Camera sul disegno governativo di legge-delega.

La segreteria della CGIL e il Comitato di coordinamento delle Federazioni e dei sindacati nazionali dei pubblici dipendenti hanno rivolto alle categorie interessate e al Paese il seguente appello:

« PUBBLICI DIPENDENTI, CITTADINI,

Mercoledì 26 ottobre la Camera inizierà, in assemblea, la discussione del disegno di legge delega relativo allo stato economico e giuridico dei pubblici dipendenti, dal quale dipendono l'imparzialità e la onestà della pubblica amministrazione.

Questo disegno di legge rappresenta una incognita e una minaccia per tutte le categorie interessate e per tutti i cittadini.

La legge delega non precisa la misura del nuovo trattamento economico e di pensione, non fissa la entità e periodicità degli scatti, lascia in vigore inique forme di rapporto d'impiego non di ruolo, non prevede la minima garanzia giuridica a tutela dei diritti del funzionario e della imparzialità della pubblica funzione.

La legge delega affida al governo la facoltà di decidere, al di fuori del Parlamento, del destino dei pubblici dipendenti. Alcune caste privilegiate vorrebbero, in questo modo, rendere i dipendenti pubblici strumento del partito o dei partiti al governo.

PUBBLICI DIPENDENTI,

Tutte le organizzazioni sindacali (CGIL, CISL, UIL e Sindacati autonomi) hanno chiesto che il progetto governativo di legge delega sia, quanto meno, sostanzialmente modificato, mediante la approvazione di emendamenti che accolgano le seguenti urgenti rivendicazioni, avanzate da oltre due anni:

1) *Aumento minimo delle retribuzioni di 5.000 lire nette mensili*, da maggiorare in rapporto ai vari gradi e categorie. Scatti automatici di anzianità, pari al 5 per cento della retribuzione per ogni biennio goduta all'atto del collocamento a riposo.

2) *Garanzie giuridiche:* diritto del dipendente a conoscere il contenuto integrale delle note di qualifica e dei rapporti informativi. Rappresentanza elettiva del personale nei Consigli di amministrazione, nelle Commissioni di disciplina e in Commissioni di avanzamento da costituirsi in ogni ministero. Fissazione di termini perentori per le decisioni nei ricorsi al Consiglio di Stato.

3) *Sistemazione a ruolo* del personale impiegatizio ed operaio non di ruolo che abbia compiuto due anni di anzianità di servizio.

Nonostante l'unanimità dei pubblici dipendenti su queste moderate richieste, il governo persiste nel suo atteggiamento di completo diniego.

Alla Commissione Interni della Camera il governo e la sua maggioranza, con l'appoggio delle destre, hanno respinto tutti gli emendamenti presentati dai deputati della CGIL.

I parlamentari della CISL, venendo meno al mandato ricevuto dai loro stessi aderenti, non hanno presentato alcun emendamento. Essi ripiegano su ordini del giorno, pur sapendo che non hanno nessun valore concreto. Essi hanno votato a favore del governo contro le richieste dei lavoratori.

Anche i deputati socialdemocratici e repubblicani, i quali si erano impegnati a sostenere la proposta tabellare dell'UIL e dei sindacati autonomi, non hanno avanzato alcuna richiesta nella Commissione ed hanno votato contro le richieste dei pubblici dipendenti.

PUBBLICI DIPENDENTI, CITTADINI,

La segreteria della CGIL e il Comitato di coordinamento rivolgono un caloroso appello ai pubblici dipendenti a intensificare le loro iniziative unitarie, affinchè le loro giuste e indifferibili istanze siano accolte dal Parlamento.

I deputati della CGIL sosterranno con il più grande vigore le rivendicazioni economiche e giuridiche degli statali e degli altri dipendenti pubblici. Essi faranno propri anche gli emendamenti proposti dai pubblici dipendenti della CISL, dell'UIL, dei sindacati autonomi e del Sindacato scuola media.

In migliaia di assemblee, riunioni, comizi, manifestazioni cittadine, con delegazioni e messaggi, i pubblici dipendenti facciano pervenire ai parlamentari le loro richieste unitarie, perchè queste siano accolte nella legge ».

Imponenti manifestazioni in difesa dei cantieri navali

Faticose trattative per i contratti dei lavoratori pastai, mugnai e dell'industria dei laterizi

La giornata di protesta e di difesa dei cantieri navali ha avuto pieno successo in tutta Italia, con la grande partecipazione dei lavoratori interessati. A Monfalcone i lavoratori dei cantieri CRDA sono sfilati per le vie con cartelli che recavano le rivendicazioni fondamentali che la giornata poneva. Eccezionale per compattezza e per l'interesse suscitato tra i cittadini la manifestazione in Liguria.

A Livorno, dove hanno scioperato anche numerosi aderenti alla CISL e alla UIL, i lavoratori nel corso di una grande assemblea hanno sviluppato un grande dibattito sull'attuale situazione di crisi dei cantieri. In ogni città cantieristica sono stati votati ordini del giorno e sono stati inviati, tramite delegazioni di lavoratori, a tutti i partiti, sindacati ed autorità.

Intensa è stata anche la giornata delle trattative sindacali per il rinnovo dei contratti; mentre a Milano sono riprese le discussioni tra gli industriali della gomma e i sindacati, a Roma è avvenuto l'annunciato incontro, presso il ministero del Lavoro tra industriali pastai e mugnai e i sindacati interessati.

Dopo che i sindacati avevano documentato la possibilità degli industriali di accogliere le modeste richieste dei lavoratori, il ministero del Lavoro ha proposto alle parti di rinviare al 9 novembre un nuovo incontro allo scopo di dare modo agli industriali di avere contatti con le proprie associazioni. Le delegazioni sindacali hanno accettato il rinvio dichiarando che utilizzeranno tale periodo ad approfondire il loro contatto con i lavoratori allo scopo di procedere in una nuova e forte azione sindacale nel caso che gli industriali nel nuovo incontro rifiutassero di concludere le trattative.

Un altro settore dove i padroni sembrano voler conservare una posizione negativa è quella dei laterizi. Infatti negli incontri degli ultimi giorni non sono stati fatti ulteriori passi in avanti per raggiungere un accordo. Le trattative sono state aggiornate al 27 prossimo.

L'on. Renzo Pigni — segretario della Federazione lavoratori abbigliamento — ha avuto un colloquio con l'on. Rapelli — presidente della Commissione Lavoro della Camera — nel corso del quale, prospettando le gravi condizioni in cui versano oltre mezzo milione di lavoranti a domicilio — ha sollecitato la discussione del progetto-legge presentato in proposito dai parlamentari della CGIL.

L'on. Rapelli ha dato assicurazione che i progetti presentati dai parlamentari della CGIL e della CISL verranno esaminati dalla Commissione subito dopo il progetto per il riconoscimento giuridico dei contratti di lavoro.

GRAVE EPISODIO AD ALBANO LAZIALE

Ferito con otto coltellate da due sconosciuti ubriachi

Un uomo, accorso in difesa del fratello minore, minacciato da due energumeni ubriachi ed armati rispettivamente di roncola e di coltello, è stato raggiunto da otto coltellate. Tuttavia, benchè grondasse sangue e benchè una delle ferite fosse assai grave, ha trivato la forza di raggiungere la sua automobile, di salirvi insieme al fratello e ad un giovane amico e, guidando la auto, di portarsi fino all'ospedale più vicino. Qui giunto, il poveretto è crollato, sfinito dalla perdita di sangue. I sanitari lo hanno ricoverato in osservazione, in condizioni preoccupanti, ma non disperano di potergli salvare la vita.

Il drammatico fatto è accaduto la notte scorsa ad Albano Laziale, in località Olivella, e sembra che sia stato originato semplicemente dai troppi bicchieri di vino tracannati da due individui, padre e figlio, tali Amato Ferrazza e Cesare Ferrazza, rispettivamente di 68 e di 45 anni.

Essi, rincasando avvinazzati, verso la mezzanotte, hanno incontrato sulla piazzetta di Olivella, il 21enne Fernando Pula e il 18enne Mario Perciballi, che, prima di rincasare, fumavano l'ultima sigaretta. I due ubriachi, senza che una qualsiasi ragione di rancore o di vendetta li spingesse, si scagliavano con in mano un coltello e una roncola sui malcapitati giovani. I due ragazzi hanno tentato di sottrarsi alle due furie, cercando rifugio dietro un mucchio di sassi, ma invano; certamente sarebbero stati feriti se non fosse intervenuto proprio in quel momento il 38enne Filippo Pula, fratello di Fernando, che rincasava con il tassì di cui è proprietario. Il povero Filippo, però, doveva pagare a caro prezzo il suo generoso intervento: egli, infatti, veniva raggiunto da otto coltellate.

Quando hanno veduto il Pula vacillare con il petto trafitto, i due Ferrazza si sono dati alla fuga. Soltanto ieri mattina sono stati arrestati. Essi hanno sostenuto, come pure Fernando Pula e Mario Perciballi, che il loro gesto è stato motivato unicamente dallo stato di ubriachezza in cui si trovavano.

Sciopero di due ore nelle industrie genovesi per le Case del popolo

GENOVA, 21. — Con l'adesione piena delle popolazioni del Ponente e della Valpolcevera, i lavoratori di Sampierdarena, Sestri, Voltri, Pegli, Cornigliano, Rivarolo, Bolzaneto, Pontedecimo e Fegino hanno scioperato compatti dalle ore 10 alle 12, dando vita — a Sampierdarena e a Sestri — a due imponenti manifestazioni di popolo. Molteplici sono i motivi che hanno ispirato questa grande giornata di lotta della classe operaia genovese. Mentre i lavoratori dei cantieri navali di Sestri e i dipendenti del settore industriale del porto di Genova hanno incrociato le braccia, insieme ai loro compagni di tutta Italia, per la giornata nazionale contro la crisi cantieristica, tutti gli altri lavoratori delle delegazioni operaie di Genova hanno scioperato contro l'attacco poliziesco che viene portato alle Case del popolo.

La magistratura ha intanto disposto la sospensione del provvedimento di sfratto della Casa del popolo di Fegino, accogliendo il ricorso delle organizzazioni democratiche.

I lavoratori e il popolo di Sestri si sono riuniti nei locali della Camera del lavoro, che ha sede nella gloriosa Casa del popolo sestrese, contro cui è stato annunciato per domattina venerdì l'attacco poliziesco per lo sfratto. Alla grande folla, riunita nella sala delle organizzazioni sindacali, hanno parlato il sen. Antonio Negro, segretario responsabile della C.d.L., e il compagno Gaggero, segretario della C.I. del cantiere.

SI APRE OGGI A PESARO NEL TEATRO ROSSINI

Antifascisti di tutti i partiti al congresso nazionale dell'ANPPIA

L'intervento del senatore Umberto Terracini alla manifestazione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PESARO, 21. — Al Teatro Rossini di Pesaro il compagno sen. Umberto Terracini aprirà domani il IV Congresso nazionale della ANPPIA (Associazione perseguitati politici antifascisti), che si concluderà domenica, con una grande manifestazione popolare e un comizio del senatore Cianca. Il tema centrale del congresso, « l'antifascismo come momento costitutivo dello schieramento democratico italiano », inserisce questo incontro dell'antifascismo militante nella lotta che oggi conduce lo schieramento popolare per la difesa della libertà e della democrazia, mentre la coincidenza della manifestazione con le celebrazioni del Decennale della Resistenza, stabilisce un preciso ponte ideale tra la lotta condotta dal popolo italiano contro l'invasore nazista e le brigate nere di Salò nel corso della guerra di liberazione, e l'oscura e ininterrotta resistenza, opposta nelle carceri e nei confini dell'OVRA, alla dittatura fascista dai perseguitati politici e dagli antifascisti militanti.

Il Decennale della Resistenza ha visto popolarizzati e rievocati gli episodi e le battaglie più belle della guerra di liberazione, ricordati a tutti i delitti più infami di cui si coprirono i fascisti. Più oscura, meno conosciuta, forse, ma non meno ricca di eroismo e di sacrificio è la Resistenza ventennale, la Resistenza che si riunirà domani a congresso a Pesaro, con i suoi quarantanovemilasettecentoquarantasei anni di carcere, i suoi 26 condannati a morte e le sue migliaia di confinati e vigilati speciali.

I duecento delegati — comunisti e socialisti, ma anche repubblicani, socialdemocratici, democristiani, liberali — eletti nel corso di una ventina di congressi provinciali, rappresentano molto di più di un'organizzazione: essi rappresentano — nel momento in cui i rigurgiti dell'OVRA e i vecchi arnesi reazionari vorrebbero giungere al punto di erigersi ad accusatori degli uomini che la lotta contro il fascismo e le guerre fasciste hanno animato e diretto, dalle carceri o dall'esilio — l'esigenza d'una ripresa unitaria dello schieramento antifascista, di una unione di tutte le forze che insieme hanno operato per gettare le basi della Costituzione Repubblicana

A questo tema generale, il congresso della ANPPIA legherà anche gli aspetti più particolari delle rivendicazioni avanzate dall'Associazione, tra cui un progetto di legge a favore dei perseguitati politici e razziali e dei loro familiari superstiti, cui i governi democristiani — così solleciti nell'approntare leggi per la concessione di pensioni agli appartenenti all'ex milizia fascista, hanno finora rifiutato ogni riconoscimento per le conseguenze materiali patite a causa delle persecuzioni del fascismo.

L'assistenza malattia ai coltivatori diretti

La segreteria dell'Associazione Coltivatori Diretti (aderente alla Confederterra) ha inviato una lettera al sen Pezzini, presidente della Commissione Lavoro del Senato, dinanzi alla quale sta per avere inizio la discussione del progetto di legge per l'assistenza di malattia ai coltivatori. L'Associazione chiede che il progetto sia discusso sollecitamente e chiede che vi siano introdotte le seguenti modifiche: 1) inclusione dell'assistenza farmaceutica, 2) aumento del contributo statale fino al [illegible] corrente; 3) maggiore partecipazione degli assicurati alla gestione dei fondi

UN ESPERIMENTO PSICOLOGICO DEL « SAMEDI-SOIR »

Romanzesche gesta in Francia di giornalisti travestiti da marziani

PARIGI, 21. — Un settimanale parigino, « Samedi - Soir » ha tentato recentemente un curioso esperimento. Desiderando, secondo le sue stesse parole, mostrare la parte che l'allucinazione individuale o collettiva gioca nelle numerose « apparizioni » di macchine misteriose che, secondo alcuni, avrebbero atterrate con i loro piloti nelle campagne francesi, questo settimanale ha inviato due « marziani » in spedizione nel sud-est della Francia.

Indossando uniformi da « perfetti marziani » — scafandri di caucciù, sormontati da enormi caschi di rame e vetro, secondo le migliori tradizioni dei libri e dei films di fantascienza — due giornalisti, a bordo di un « piatto », che altro non era si sono messi a compiere « apparizioni » nelle campagne di Tolosa.

I due « marziani » avevano portato nel bagagliaio della macchina una attrezzatura completa da artificieri: fuochi di bengala rossi, verdi e bianchi, pistole che lanciano ad una quindicina di metri piccoli globi di fuoco verdi o rossi, razzi volanti capaci di salire fino a 150 metri nel cielo. Con questa attrezzatura i due giornalisti si presentarono, di notte naturalmente, davanti a diverse fattorie isolate. Il primo bengala faceva solitamente spegnere i lumi nella fattoria. Al secondo si sentiva scricchiolare una porta e qualcuno usciva prudentemente sull'aia mentre il cane latrava furiosamente. Era questo il momento in cui i due falsi marziani scendevano per lanciare un razzo e tornare prontamente alla loro automobile, che avevano in precedenza dissimulata dietro una siepe.

Davanti ad una delle fattorie visitate i due incontrarono una « terrestre » che conduceva a mano la sua bicicletta. « Gettò il velocipede in un fossato e si precipitò verso la fattoria », essi raccontano. « Uno di noi le sbarrò la strada. Ella disse "Gesù, Maria, Giuseppe" ».

Ma l'avventura dei due giornalisti stava per finir male presso un villaggio vicino a Montauban, dove erano stati lanciati ben otto razzi. Un fattore inferocito si avanzò verso i due brandendo minacciosamente una zappa. Si trattava di un terrestre che non aveva paura di niente, nè del raggio « paralizzante » delle torce tascabili dei suoi nemici, nè dei globi di fuoco. Altri contadini si unirono a lui, pronti ad organizzare una battuta, e i due tempo di fuggire giornalisti ebbero appena il

Per completare l'esperimento, i due giornalisti hanno rifatto, di giorno e senza travestimento, lo stesso giro compiuto in veste di « marziani ». Naturalmente, le persone da essi interrogate hanno dato spesso delle risposte assai contradditorie. Nella stessa fattoria, certi avevano visto « i marziani », altri il « disco » soltanto. Gli uni avevano visto dei « giganti », altri degli esserini di un metro e venti

Il « Premio Nobel » per la medicina

STOCCOLMA, 21 — Il premio Nobel per la medicina è stato attribuito ai dottori S. F. Enders, Thomas Weller e Frederick Robbins di nazionalità americana per la loro scoperta del potere del virus della poliomielite di moltiplicarsi nelle colture dei vari tessuti.

LA PROTESTA NEL PAESE

(Continuazione dalla 1 pag.)

chi un telegramma. Una nobile lettera di solidarietà coi parlamentari democratici ha inviato all'*Unità* il padre dell'eroe Dante Di Nanni, Medaglia d'Oro della Resistenza.

Alla « Way Assauto » di ASTI si sono riuniti i rappresentanti del PCI, del PSI, del PSDI e di organizzazioni democratiche, i quali hanno inviato ai Presidenti della Camera e del Senato un vibrante ordine del giorno di protesta.

Al presidente della Camera sono stati inviati telegrammi anche al sig. Luigi Lessio, padre del Caduto partigiano vercellese Ladis Lessio, il Comitato federale comunista, l'ANPI e la Camera del lavoro di BIELLA, l'ANPI, la federazione socialista, la Camera del lavoro, l'UDI, le cooperative e un gruppo di partigiani del rione Casale di VERCELLI.

In tutto il Veneto decine di nuove testimonianze di solidarietà col compagno senatore Pellegrini e di protesta contro le vili calunnie, continuano a pervenire al comitato regionale del PCI, provenienti da tutte le province del Veneto. Fra gli altri, è giunto un telegramma del compagno Vidali, del seguente tenore: « A nome comunisti triestini esprimo indignazione infami calunnie clerico-fascisti e sentimenti solidarietà valoroso dirigente comunisti veneti ».

A VICENZA è stato convocato d'urgenza per questa sera il comitato antifascista unitario di Schio del quale fanno parte anche personalità democristiane e indipendenti.